

LXXXIV SEDUTA**GIOVEDÌ 23 FEBBRAIO 1950****Presidenza del Presidente CONTU**

La seduta è aperta alle ore 18.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto all'Ufficio di Presidenza il seguente telegramma, da parte del Sindaco di Bosa, in relazione alla spesa deliberata dal Consiglio con la legge regionale numero 8: «Unanime approvazione legge numero 8 dimostra squisita solidarietà apporta conforto ed inspira fiducia che presto noto grave problema venga affrontato e risolto punto Cittadinanza tutta prega onorevole Consiglio regionale gradire sensi vivissima gratitudine e altissima stima punto Sindaco Mannu».

Continuazione della discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta circa la fissazione della quota I. G. E. spettante alla Regione.

CASTALDI, a nome del Gruppo democristiano, premesso che la Giunta merita e un voto di plauso per le trattative condotte a Roma e la piena solidarietà del Consiglio regionale, afferma che la Giunta, in questa occasione, ha saputo interpretare il pensiero del Consiglio regionale comportandosi con fermezza e dignità. Si sono fatti dei confronti con la Regione siciliana, e non si è tenuto conto che questa ha una propria Alta Corte Costituzionale. Non si deve neppure dimenticare che il Governo non ha ritirato l'impugnativa del bilancio della Regione siciliana: non è sicuro,

pertanto, che il Governo stesso concederà alla Sicilia i trenta miliardi che questa chiede in base all'articolo 38 del suo Statuto.

Col Governo centrale è necessario usare fermezza, ma è anche necessario dimostrare spirito di collaborazione: non si può condividere, perciò, il dilemma posto da Asquer ieri: guerra o acquiescenza. Con l'uno o con l'altro sistema non si conclude nulla.

La situazione si presentò veramente drammatica nel momento in cui il Governo rinviò l'intero bilancio, ma ora che non esiste più tale opposizione si può dare inizio all'attività della Regione, anche perchè non tutte le spese vengono sostenute immediatamente. Del resto le entrate sono in aumento, e si deve tener conto che alla Regione spetta il conguaglio per i primi sei mesi di esercizio.

Il problema che bisogna affrontare è quello che concerne la percentuale di quota I. G. E. che la burocrazia ministeriale intende assegnare alla Regione. L'oratore ritiene che la burocrazia dello Stato sia antiautonomista; il Governo centrale non è ostile alla Sardegna, che tra due anni avrà un numero di opere di bonifica maggiore di quello delle altre regioni d'Italia.

D'altro canto, concedere il 70 per cento della quota I. G. E. alla Regione Sarda costituirebbe, per il Governo, un precedente del quale si potrebbero servire le altre Regioni nelle proprie richieste. Il Governo, se dovesse fare, per le quattro Regioni a Statuto speciale, lo stesso trattamento che la Sardegna giustamente esige, andrebbe incontro a un non lieve sforzo. Nella riforma regionale, il Governo deve procedere per gradi, poichè per ragioni finanziarie l'esperimento autonomi-

stico non può essere affrontato subito in tutta la Repubblica.

Le richieste della Regione sarda non creano alcun grave danno per lo Stato, e il Governo, se sarà necessario, potrà anche ritardare l'esperimento autonomistico delle Regioni a statuto comune. La richiesta della Regione sarda del 70 per cento sulla quota I. G. E. deve, peraltro, essere motivata: la Regione siciliana ha ottenuto molto fornendo una documentazione precisa delle sue necessità. Il Governo giustifica il suo atteggiamento rilevando che è ancora a suo carico una parte delle spese che dovrebbero gravare sulla Regione. A questo rilievo, però, l'oratore afferma potersi rispondere che di dette spese si potrà tener conto nel conguaglio.

La burocrazia governativa afferma che la Regione deve sostenere solo le spese necessarie al suo funzionamento normale. L'articolo 8 dello Statuto speciale dice che le entrate della Regione sono costituite, tra l'altro, da «una quota dell'imposta generale sull'entrata di competenza dello Stato, riscossa dalla Regione, da determinarsi preventivamente per ciascun anno finanziario d'accordo fra lo Stato e la Regione, in relazione alle spese necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione». I burocrati del Governo centrale fanno leva sulla frase: «necessarie ad adempiere le funzioni normali della Regione». L'oratore ricorda che, in sede di preparazione dello Statuto speciale per la Sardegna, egli aveva chiesto l'integrazione illimitata del bilancio regionale da parte dello Stato. Le spese previste nel primo bilancio regionale sono tutte necessarie; si tratta soltanto di vedere quali sono le funzioni normali della Regione. Il lavoro, l'istruzione, il movimento di capitali secondo il Governo centrale non sono funzioni normali. Ma l'istituzione di corsi di scuole popolari non è una spesa straordinaria; straordinaria sarebbe, ad esempio, quella sostenuta per l'invio di giovani studiosi sardi in America. E ancora, non può la Regione non considerare sua funzione normale la lotta contro la tubercolosi.

Spetta al Presidente del Consiglio dei Ministri, in base all'articolo 38 delle norme di attuazione, fissare la quota dell'I. G. E. da devolversi alla Regione in caso di disaccordo tra il Presidente della Regione e i Ministri del tesoro e delle finanze. Siccome però il Presidente del Consiglio dei Ministri è parte in causa, non è giusto che spetti a lui decidere: l'oratore ritiene che quando l'Alta Corte Co-

stituzionale verrà istituita spetterà ad essa l'ultima parola.

La burocrazia centrale confonde le funzioni normali con l'ordinaria amministrazione. Sono spese normali, infatti, anche quelle che non lo sarebbero dal punto di vista della ordinaria amministrazione.

Il Governo ha fatto rilievo anche per i 400 milioni che la Regione ha stanziato nel suo bilancio per il costituendo Ente Sardo di Eletticità. L'oratore definisce l'interpretazione ministeriale dell'articolo 38 delle norme di attuazione e dell'articolo 8 dello Statuto speciale della Sardegna «piccina e gretta». Gli organi ministeriali affermano che sono funzioni anormali della Regione quelle che essa pretende esplicitare in materie che non sono di sua competenza, per esempio lavoro e sanità. Ma la Regione deve considerare sua funzione normale quella di contribuire ad alleviare la disoccupazione attraverso la istituzione di cantieri di lavoro, perchè utilizza un istituto già creato dallo Stato stesso: gli stessi Comuni possono stanziare fondi per i cantieri di lavoro! Ancora: gli organi ministeriali affermano (con un argomento tecnicamente... farisaico) che gli stanziamenti della Regione per accensione di crediti hanno un carattere anormale per la forma. La Regione ha il diritto di spendere cento milioni per gli artigiani e cinquanta per i caseifici. Siccome però la Regione non stanziava queste cifre a fondo perduto, ma sotto forma di prestito, la burocrazia centrale, cavillando, sostiene la anormalità di questi stanziamenti.

L'oratore afferma che lo Stato deve portare la percentuale della quota I. G. E. da devolvere alla Regione molto al di sopra del 20 per cento, e la Regione, da parte sua, deve chiedere il 70 per cento. La burocrazia centrale sostiene che lo Stato verrà incontro alla Sardegna con i piani straordinari. A parere dell'oratore le spese di questi piani straordinari non devono andare a detrimento del bilancio ordinario.

Concludendo, l'oratore invita le sinistre a votare il suo ordine del giorno e a ritirare quello da esse presentato, perchè è preferibile che si voti un unico ordine del giorno all'unanimità.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Castaldi-Melis:

«Il Consiglio regionale sardo, udite le comunicazioni del Presidente della Giunta regionale sulle trattative con gli organi del Governo in ordine alla fissazione della quota I.

G. E. da attribuirsi alla Regione sarda per l'anno finanziario 1950; ritenuto che la quota del 20 per cento proposta da tali organi non consente alla Regione l'espletamento delle sue normali funzioni in misura adeguata alle condizioni dell'Isola; approva l'operato della Giunta, che non ha accettato le proposte suddette, e dà mandato alla stessa di proporre in via transattiva la quota del 70 per cento ».

Dà quindi lettura dell'ordine del giorno A-squer - Sotgiu Girolamo - Sanna:

« Il Consiglio regionale sardo, udite le comunicazioni del Presidente della Giunta sulle intenzioni del Governo in merito alla quota I. G. E. da assegnarsi alla Regione; persuaso che la misura del 20 per cento proposta dal Governo prescinde dai principi della solidarietà nazionale sanciti dall'articolo 7 dello Statuto, ed è da considerarsi inadeguata rispetto alle attuali esigenze del normale funzionamento della Regione; ravvisando in questo atto, come in altri precedenti, la preordinata volontà di svuotare l'autonomia della Sardegna di ogni contenuto concreto; impegna la Giunta: 1) a rendersi interprete della delusione e della indignazione del popolo sardo per l'atteggiamento assunto dal Governo nella presente circostanza; 2) a non accettare alcuna decisione che il Governo intenda prendere unilateralmente; 3) a trarre tutte le conseguenze politiche, nel caso che venga imposta una riduzione che porti la quota I. G. E. al di sotto delle necessità indicate dal bilancio ».

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, ritiene che il motivo di fondo dell'attuale contrasto tra Governo e Regione sia dovuto al fatto che questa ha inserito nel suo bilancio una percentuale del 90 per cento della quota I. G. E. senza avere prima raggiunto un accordo con lo Stato così come stabilito dall'articolo 8 dello Statuto speciale per la Sardegna.

I motivi dell'atteggiamento della Regione sono evidenti: non si potevano contrarre ulteriormente le voci di spesa e, d'altra parte, si aveva il precedente dei nove decimi spettanti alla Regione sugli altri tributi. Inoltre, siccome i primi anni di funzionamento sono i più difficili, determinando nel 90 per cento la quota I. G. E. da devolversi alla Regione si è voluto fare un richiamo al Governo perchè, soprattutto nel primo anno di esperimento autonomistico, cominci a riparare alle secolari ingiustizie commesse.

L'oratore fa notare come obiettivamente sarebbe stato difficile attendersi l'integrale accoglimento delle richieste della Regione: infatti, se è vero che il 10 per cento della quota I. G. E. deve essere devoluta agli Enti locali, se è vero che un disegno di legge in esame al Parlamento assegna agli stessi Enti un altro 10 per cento, era logico attendersi (calcolando anche spese di riscossione, eccetera) che mai lo Stato avrebbe acconsentito ad andare in perdita concedendo il 90 per cento alla Regione.

L'ostacolo maggiore è stato presentato dalla burocrazia centrale, che ha una particolare mentalità accentratrice e teme perciò le autonomie regionali. In particolare, gli uffici del Ministero del Tesoro sono accentratori. Con tale burocrazia, era chiaro che sarebbero sorti innumerevoli cavilli, di natura tecnica e finanziaria.

La questione principale è sorta sulla natura giuridico-amministrativa e sull'ampiezza delle « funzioni normali » della Regione sarda. Si è a lungo discusso, ad esempio, se i movimenti di capitali rientrino o no nelle funzioni regionali normali. Allorchè all'oratore fu obiettata l'illegittimità della previsione della spesa relativa all'En.Sa.E., ed egli contrappose che, se lo stesso stanziamento fosse stato predisposto a fondo perduto, non si sarebbe avuto a che ridire, gli fu fatto rilevare, nientemeno, che ormai non era più possibile cambiare la denominazione della spesa in questione!

D'altro canto, il ritiro del rinvio del bilancio, dopo le pressioni operate, sta a dimostrare che il rinvio stesso era infondato, e dimostra, altresì, la sensibilità politica del Presidente del Consiglio dei Ministri, investito della questione stessa.

Da talun consigliere si è rilevata l'indelicatezza del fatto che i rappresentanti della Regione siano stati ricevuti dai Sottosegretari e non dai Ministri. L'oratore rileva, in proposito, che in quei giorni il Ministro Pella era occupato in affari extraministeriali.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, ritiene che il Consiglio debba unanimemente respingere la quota offerta del 20 per cento. Respinge le responsabilità politiche che le sinistre vorrebbero addossare alla Giunta; ricorda che quest'ultima si è sempre schierata in difesa delle competenze e degli interessi della Regione, addirittura pubblicando una legge per la quale era stata fatta riserva di impugnativa. La Giunta non si è mai piegata ai voleri del Governo centrale, ma ha dimo-

strato fermezza e coerenza con le sue dichiarazioni programmatiche.

SANNA ricorda che altre volte il Consiglio nell'esprimere il suo parere su questioni di rilevante gravità ha saputo trovare l'unanimità. Osserva però che in questa occasione le sinistre non possono essere d'accordo con la maggioranza sull'impostazione che questa ha voluto dare al dibattito. Ritiene che sia evidente a chiunque la mancanza di una linea politica conseguente nella maggioranza, la quale parte da punti di vista esclusivamente amministrativi e finanziari. E' necessario invece tenere presenti le esigenze autonomistiche della Sardegna. Se non si riconosce che l'argomento oggi in discussione investe una questione politica di fondo, si falsa il significato dell'insistenza del Governo su una quota I. G. E. del 20 per cento.

Le sinistre, nel loro ordine del giorno, fanno riferimento al principio di solidarietà nazionale sancito nell'articolo 7 dello Statuto speciale per la Sardegna, che il Governo, organo esecutivo, ha il dovere di osservare. Ma il Governo è contro la Costituzione. La sua insistenza sulla quota del 20 per cento non si può considerare un episodio isolato. Il Consiglio regionale deve porre una direttiva precisa all'azione della Giunta, perchè questa azione incide politicamente sull'avvenire del popolo sardo. Il provvedimento del Governo è ostile alla Regione, e, se il Consiglio non prende una posizione decisa, domani esso si troverà a dover subire umiliazioni molto più gravi. E' necessario, perciò, reagire dando un mandato preciso alla Giunta, che deve portare a Roma l'eco dell'indignazione dell'Isola.

Concludendo, l'oratore si augura che la maggioranza, per una esigenza politica, non perda di vista gli interessi della Sardegna e accetti l'ordine del giorno delle sinistre.

D'ANGELO chiede una sospensione della seduta per dar modo al suo Gruppo di esaminare a fondo gli ordini del giorno.

CRESPELLANI, *Presidente della Giunta*, dichiara di aver pregato l'Assessore alle finanze di chiudere il dibattito, non solo perchè, avendo egli partecipato a tutte le trattative, poteva essere meglio in grado di chiarire certi aspetti particolari, ma anche perchè desiderava che la discussione venisse ricondotta al suo oggetto, cioè all'attività finanziaria della Regione.

Osserva che si è tratta occasione per muovere critiche al Governo centrale, critiche alle quali non risponderà perchè non lo riguardano. Risponderà invece alle critiche che sono state mosse all'operato dell'Amministrazione regionale. Tali critiche sono del tutto infondate: la Giunta, che ha decisamente risposto alle richieste del Governo senza gesti melodrammatici, ma con dignità e fermezza, si è opposta alle proposte del Governo centrale e ha portato la discussione in Consiglio per trovare, nella comune discussione serena, altri argomenti da opporre a quelli della parte avversa.

L'oratore si dichiara convinto che la eventuale riduzione della quota I. G. E. ad una misura inferiore al 70 per cento creerebbe grave squilibrio nel bilancio; confida che gli argomenti emersi in Consiglio troveranno una più benevola accoglienza da parte del Governo centrale. Dichiara di non ritenere che sia determinato proposito degli organi centrali sabotare la Regione. E' infatti risaputo come il Ministero del tesoro è in lotta non solo con le Regioni, ma anche con gli altri Dicasteri.

Ha fiducia peraltro che nella nuova fase delle trattative, che si apre col voto odierno del Consiglio regionale, si troverà a Roma una maggiore sensibilità politica. Dichiara di accettare l'ordine del giorno Melis-Castaldi. Non può, invece, accettare l'ordine del giorno Sotgiu Girolamo - Asquer - Sanna perchè, attraverso un'apparente difesa dell'autonomia, esso nasconde altri fini.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 45, viene ripresa alle ore 21).

PRESIDENTE comunica che sono stati ritirati gli ordini del giorno Melis - Castaldi e Sotgiu Girolamo - Asquer - Sanna.

FALCHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura dell'ordine del giorno Melis - Castaldi - Lay - Tocco - Pazzaglia - Pernis:

«Il Consiglio regionale sardo, udite le comunicazioni del Presidente della Giunta sulle intenzioni del Governo in merito alla quota I. G. E. da assegnarsi alla Regione sarda per l'anno finanziario 1950; ritenuto che la misura del 20 per cento proposta dal Governo prescinde dal principio della solidarietà nazionale sancito dall'articolo 7 dello Statuto, ed è da considerarsi assolutamente inadeguata rispetto alle attuali esigenze del normale funzionamento della Regione; impegna la Giun-

ta a rendersi interprete della delusione del popolo sardo per l'atteggiamento assunto dal Governo nella presente circostanza; e dà mandato alla stessa di richiedere in via transattiva la quota del 70 per cento, riaffermando in ogni caso le riserve della Regione sarda sulla costituzionalità dell'articolo 38 delle norme di attuazione».

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno.

(E' approvato).

Discussione e sospensiva del disegno di legge:
« Istituzione di una Commissione tecnica di finanza presso l'Assessorato alle finanze ». (30)

SERRA è del parere che si debba soprassedere all'esame del disegno di legge avendo la prima Commissione permanente stabilito di approfondire i principi di carattere generale che devono informare la istituzione di tutti gli organi di consulenza tecnica previsti dall'articolo 42 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta di sospensiva avanzata da Serra.

CORRIAS EFISIO, *Assessore alle finanze*, non è contrario alla proposta di sospensiva.

D'ANGELO è favorevole alla sospensiva.

PRESIDENTE mette in votazione la proposta di sospensiva.

(E' approvata).

Per la discussione di mozione.

SOTGIU GIROLAMO chiede quando potrà essere discussa la mozione Melis sull'Ente sardo di colonizzazione.

DERIU, *Assessore al lavoro e previdenza sociale*, dichiara che potrà essere discussa alla ripresa dei lavori.

La seduta è tolta alle ore 21,10.